

## **Piante di marijuana tra le vigne. Scarcerati quattro indagati**

Quattro indagati finiti nell'ambito dell'operazione antidroga del mese scorso a Riesi, in provincia di Caltanissetta, sono stati scarcerati e vengono spediti a casa seppur al regime dei domiciliari.

Si tratta di Nunzio Settimo, 47 anni di Partinico, Massimiliano Cottonaro, 43 anni, e Gaetano Cordova, 65 anni, entrambi di Palermo, e Giuseppe Alessandro La Marca, 38 anni di Riesi. Il tribunale del riesame ha accolto le istanze di scarcerazione che sono state presentate dai rispettivi avvocati, Giuseppina Scrudato, Rocco Chinnici, Debora Speciale e Vincenzo Vitello. Due i capi di imputazione a cui dovevano rispondere: per quello principale, vale a dire la coltivazione di sostanza stupefacente, la misura cautelare in carcere è stata tramutata in domiciliare. Discorso diverso invece per l'associazione, in quanto il Gip ha stabilito che «la misura cautelare perde efficacia». Questo perché gli avvocati dei quattro indagati hanno sollevato un'eccezione: «Ci siamo resi conto - rileva l'avvocato Scrudato - che mancavano i decreti autorizzativi del Gip riguardo all'utilizzo della videosorveglianza, utilizzata nel corso delle indagini. Il presidente del tribunale del Riesame ha onerato il pm di trasmettere questi decreti autorizzativi». Chiaramente non si conoscono le motivazioni che hanno portato il tribunale del riesame a dichiarare la «perdita di efficacia per il delitto associativo» in quanto saranno resi noti prossimamente ma tra questi potrebbe proprio esserci un problema legato a questi decreti autorizzativi dell'utilizzo della videosorveglianza. L'operazione è scaturita con 11 indagati complessivamente, tra cui 8 palermitani. Secondo l'inchiesta dei carabinieri, coordinati dalla Dda della Procura Nissena, sarebbero stati loro gli artefici della realizzazione di una delle più grandi piantagioni in assoluto di marijuana «skunk», la più pregiata in commercio, composta da ben 20 mila piante del valore in commercio che si aggirava attorno ai 16 milioni di euro. Il Gip del tribunale di Caltanissetta Valentina Balbo ha definiti gli indagati «particolarmente accorti». Anzitutto utilizzavano pochissimo i telefoni per conversare tra loro e il linguaggio era molto criptico: parlavano di «bar», «incidenti», «appuntamenti» non meglio definiti. Non immaginavano però che nel terreno, tra le vigne, in cui avevano deciso di realizzare la mega piantagione a Riesi ci fossero delle mietitrici installate e che anche alcune auto degli indagati avessero delle cimici. Ogni loro mossa o sibilo veniva quindi intercettata, al di là dell'accortezza di non parlare mai al telefono. L'indagine era partita infatti da molto lontano e aveva preso le mosse in una precedente operazione, nel giugno del 2021, sempre in territorio nisseno quando vennero trovate in quel caso 15 mila piante nelle campagne di fiuterà. Ci sono state varie altre operazioni negli ultimi anni che hanno messo in luce il crescente rapporto tra i personaggi palermitani, anche della mala, con quelli del nisseno per rafforzare il business della coltivazione della droga con grandi numeri. Una sorta di «accordo interprovinciale» che negli anni si è rafforzato, gestendo gli affari con il necessario equilibrio e tenendo conto degli interessi e dei ruoli di tutti gli associati.

**Michele Giuliano**